

**AUTOSTRADA A2 "MEDITERRANEA"  
COLLEGAMENTO PORTO GIOIA TAURO GATE SUD CON  
AUTOSTRADA A2 - LOTTO 1 E LOTTO 2**

**DG 54/17 LOTTO 1**

**COD. UC165**

**PROGETTO DEFINITIVO**

**COD. UC167**

**GRUPPO DI PROGETTAZIONE:** R.T.I.: INTEGRA CONSORZIO STABILE (capogruppo mandataria)  
Prometeoengineering.it S.r.l. - Dott. Geol. Andrea Rondinara

**RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:**  
Prof. Ing. Franco BRAGA (Integra Consorzio Stabile)

**CAPOGRUPPO MANDATARIA:**



**GEOLOGO:**  
Dott. Geol. A. CANESSA (Prometeoengineering.it S.r.l.)

Direttore Tecnico:  
Prof. Ing. Franco Braga

**COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE:**  
Dott. Ing. Alessandro Orsini (Integra Consorzio Stabile)

**MANDANTI:**



**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:**  
Dott. Ing. Giuseppe Danilo Malgeri

Direttore Tecnico:  
Dott. Ing. Alessandro FOCARACCI

Dott. Geol. Andrea Rondinara

**ESPIANTO E REIMPIANTO ULIVI**

Relazione tecnica agronomica

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA:
PROGETTO		T00IA01AMBRE02A.dwg			
DPUC0165	LIV. PROG.	CODICE ELAB.	T00IA01AMBRE02	A	-
DPUC0167	N. PROG.				
	D				
	21				
A	EMISSIONE	Settembre 2022	Grevesse	Eusepi	Braga
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

## SOMMARIO

<b>1.0</b>	<b>L'USO AGRICOLO DEL SUOLO A LIVELLO DI AREA VASTA.....</b>	<b>2</b>
<b>2.0</b>	<b>L'USO AGRICOLO DEL SUOLO A SCALA LOCALE .....</b>	<b>9</b>
<b>3.0</b>	<b>PRESENZA DI ALBERI MONUMENTALI .....</b>	<b>17</b>
<b>4.0</b>	<b>PRESENZA DI AREE BOScate .....</b>	<b>17</b>

### ALLEGATI:

- Documentazione fotografica con punti di ripresa
- Carta di individuazione degli alberi di ulivo
- Carta dell'uso del suolo

## **1.0 L'USO AGRICOLO DEL SUOLO A LIVELLO DI AREA VASTA**

Il comprensorio della "Piana di Gioia Tauro – Rosarno" è situato a Nord-Ovest della provincia di Reggio Calabria, delimitato dal bacino del fiume Mesima a nord, dal fiume Petrace a sud, dalle pendici pre-aspromontane ad est e dal mar Tirreno ad ovest. Presenta un clima caldo-umido caratterizzato da una temperatura media nel corso dell'anno che raramente scende al di sotto dei 10°C con inverni miti ed estati calde e siccitose.

Nell'ambito del comprensorio si rilevano diversi microclimi a seconda delle zone e dell'altitudine, con notevoli escursioni termiche tra il giorno e la notte e pericolo di gelate sia precoci che tardive. Dal punto di vista pedologico, i terreni in maggior parte sono di origine alluvionale, sciolti e profondi, ricchi di sostanza organica, tendenzialmente acidi o neutri con calcare attivo assente o comunque inferiore al 4%. La morfologia e l'esposizione del territorio della Piana di Gioia Tauro, abbinata alla presenza di terreni di tipo alluvionali, fanno di questa zona un agro-ecosistema estremamente fertile.

Secondo quanto riportato dallo studio pubblicato nel 2020 dall'Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese (ARSAC)<sup>1</sup>, Nei comuni dell'area la struttura fondiaria risulta più elastica che in passato, grazie alla diversificazione della forma di possesso dei terreni, indirizzata verso l'affitto o la gestione a titolo gratuito. Negli ultimi 10 anni si è registrato, infatti, un aumento della SAU in affitto di oltre il 400% (da 329 ettari a 1.839); nel resto della Calabria l'incremento è stato più basso (160%). L'aumento è giustificato in parte dalla nascita di nuove aziende, incentivata con le misure previste dalla PAC.

Tuttavia, la forma prevalente di possesso dei terreni rimane ancora oggi la proprietà, che annovera il 96% delle aziende, che detengono una quota pari al 92% della SAU.

Per quanto riguarda l'analisi delle principali filiere produttive, si registra un progressivo calo del numero di frantoi, conseguenza del processo di riconversione colturale, in corso da almeno una decina di anni, a favore di colture considerate più remunerative rispetto all'olivo. La tecnologia di trasformazione prevalente è quella a ciclo continuo, adottata dalla maggior parte degli impianti, che consente anche di ottenere, tutto

---

<sup>1</sup> IL PANORAMA AGRICOLO CALABRESE - Osservazioni sullo stato del Settore Primario nei 24 Distretti Territoriali Agricoli della Calabria - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese – Ottobre 2020

sommato, un prodotto di buon livello qualitativo, considerando le condizioni della materia prima, non sempre ottimali, a causa dei tempi e delle tecniche di raccolta.

Inoltre, la limitata capacità di stoccaggio degli opifici costituisce un limite importante: in molti casi comporta la vendita immediata di prodotto con considerevole perdita di valore aggiunto.

Un ruolo importante per l'economia dell'area è assunto da alcune imprese di lavorazione del legno di olivo, utilizzato per la produzione di parquet e mobili. Il legno può essere utilizzato in loco oppure destinato all'esportazione nei paesi extraeuropei, sia come tronchi che come semilavorato in tavolame e listelli. Il legno di olivo che alimenta questa industria è ottenuto dall'estirpazione di oliveti destinati alla riconversione colturale (a norma della legge sulla Tutela del patrimonio olivicolo della Regione Calabria LR n. 48 del 30/10/12).

Per quanto attiene l'agrumicoltura, sul territorio sono presenti sia imprese di piccole dimensioni per l'estrazione del succo naturale a partire dalla materia prima, sia imprese di dimensioni medio - grandi che, oltre ad estrarre il succo naturale, procedono anche alla concentrazione e pastorizzazione. Attualmente, si conferiscono alle industrie prevalentemente agrumi di scarto, perché i costi elevati per la raccolta, a fronte del basso prezzo pagato dalle industrie di estrazione del succo, determinano la scarsa convenienza alla raccolta di agrumi specificamente destinati alla trasformazione industriale. Inoltre, l'industria di estrazione ricorre sempre più di frequente all'importazione di prodotti semi-lavorati da paesi intra ed extracomunitari, abbassando ulteriormente i prezzi del prodotto fresco locale.

L'occupazione nel settore agricolo è legata alla stagionalità dei lavori di campagna che si concentrano soprattutto nella fase di raccolta del prodotto e di potatura delle piante, lavori che non possono essere soddisfatti dalla sola manodopera familiare, anche nelle aziende più piccole.

A ciò si aggiunge la concentrazione temporale della raccolta dei prodotti: olive, agrumi e kiwi da ottobre a febbraio. Pertanto, è d'obbligo seguire percorsi di reclutamento ed inserimento di forza lavoro straniera, sia intra che extracomunitaria, da impiegare soprattutto per la raccolta del prodotto.

Nella piana di Gioia Tauro, i lavoratori stagionali immigrati sono figure sociali fortemente rappresentative e parte integrante del processo di globalizzazione, occupando un ruolo fondamentale nel contesto socio-economico del territorio. Discorso diverso per la manodopera impiegata nella fase di potatura che, necessitando di figure specializzate o per lo meno più preparate, è quasi esclusivamente composta da lavoratori del luogo.

Sul territorio operano quattro Organizzazioni di Produttori: OP Monte, OP Natura, OP Orizzonti e OP Spagnolo, che si occupano della lavorazione e commercializzazione di

una parte notevole della produzione di agrumi e di kiwi. Per questi ultimi, ci riferiamo al kiwi verde "Hayward" e giallo "Soreli"; invece, la varietà di kiwi giallo "Jintao" è soggetta a contratti con i consorzi del Nord Italia (es: Kiwigold).

I paesi in cui si esporta (soprattutto kiwi) sono principalmente extracomunitari: Taiwan, America, Australia, Arabia Saudita, Emirati Arabi, ecc. Da qualche anno, dopo l'approvazione dei protocolli di commercializzazione da parte dei rispettivi Ministeri, si esporta anche in Cina e Corea.

### **Il comparto olivicolo**

La Piana di Gioia Tauro-Rosarno rappresenta un comprensorio olivicolo di grande importanza per l'intera Regione, sia in termini di superfici che di potenzialità produttiva. La porzione più rappresentativa è quella collocata in pianura, l'altra olivicoltura caratteristica è quella estesa sui territori collinari e pre-montani. Le varietà più diffuse sono la "Sinopolese" (60%) e l'"Ottobratica" (30%), con presenza anche di "Ciciarello" e "Tombarello". Le piante spesso hanno età secolare ed uno sviluppo eccezionale, tale da rendere il paesaggio olivicolo di questa zona unico al mondo: un vero e proprio "bosco di ulivi". Nei vecchi impianti, considerata la notevole mole delle piante, la potatura viene effettuata ad intervalli molti lunghi (7-10 anni e più) con notevoli costi di manodopera; la raccolta avviene per lo più da terra con l'uso di macchine raccogliatrici nelle zone in piano e con reti nelle zone acclivi, risultando molto onerosa. Nella parte bassa della Piana, i sestri di impianto sono molto ampi, con un ridotto numero di piante per ettaro (50-70); nella fascia collinare e pedo-montana i sestri sono più stretti e superano le 100 piante per ettaro. In molti comuni della fascia bassa, è usuale la consociazione con gli agrumi, in altri è stato effettuato il rinfittimento.

Dal punto di vista fitosanitario, la mancata areazione all'interno degli oliveti ed il conseguente eccessivo ristagno di umidità, ha comportato lo sviluppo di malattie definite ormai endemiche di questa zona, in particolare la lebbra, che contribuisce ad aumentare la produzione di olio "lampante".

Negli ultimi anni, considerata la notevole produzione di questo olio scadente, molti olivicoltori stanno operando una vera e propria ristrutturazione della chioma degli alberi al fine di adattare le piante alla raccolta meccanizzata; negli ultimi dieci anni si è notevolmente diffuso l'uso dello scuotitore, coadiuvato dall'utilizzo delle tradizionali macchine raccogliatrici a terra. E' anche in atto una lenta riconversione degli oliveti tradizionali con nuovi impianti che prevedono sia schemi colturali più vicini ad una olivicoltura moderna e razionale, sia l'introduzione di nuove cultivar, quali "Roggianella", "Leccino", "Itrana", "Cassanese", ecc. Oltre a queste varietà, si sperimenta la diffusione di cloni locali resistenti alla lebbra, tra i quali la cv. "Ottobratica Calipa". Non risultano diffuse varietà impiegate esclusivamente per la

produzione di olive da tavola: a seguito delle misure di sostegno previste in passato dalla politica regionale a favore dell'olivicoltura da mensa, sono stati creati nuovi impianti meccanizzabili ed irrigui, con varietà a duplice attitudine quali: "Nocellara Messinese", "Nocellara del Belice", "Carolea", le cui produzioni, tuttavia, solo in minima parte sono state destinate ad olive da tavola.

L'olivo, è specie ad elevato valore ecosistemico e paesaggistico, in modo particolare per le zone di alta collina caratterizzate da una eccessiva pendenza. In queste aree, in passato l'olivicoltura si è insediata grazie alla larga disponibilità di manodopera e tuttora rimane dipendente dalla presenza dell'uomo, essendo difficile, oltre che pericoloso, l'utilizzo dei mezzi meccanici. Le aree olivetate marginali interessano principalmente le zone di alta collina o pedemontane, a ridosso del massiccio dell'Aspromonte. Si tratta di realtà che, sebbene dal punto di vista economico possano essere considerate marginali, rappresentano l'unica forma di utilizzazione produttiva di comprensori altrimenti destinati all'abbandono, con tutte le conseguenze che ne deriverebbero a livello ambientale e paesaggistico, oltre che di salvaguardia del territorio dai fenomeni erosivi.

### **Il comparto agrumicolo**

Nella piana di Gioia Tauro, il comparto agrumicolo segue, in ordine d'importanza, quello olivicolo.

Gli agrumi, soprattutto clementine e arance, vengono destinati al consumo fresco; in secondo piano vengono destinati alla trasformazione industriale per la produzione di concentrati e succhi naturali e/o per la lavorazione della buccia da destinare a canditi per l'industria dolciaria. Interessante è anche la destinazione del prodotto, soprattutto mandarino comune, verso l'industria profumiera per l'estrazione dell'essenza. Le varietà di arance maggiormente coltivate sono: "Navelina" e "Washington navel", cultivar a polpa bionda ombelicate che maturano rispettivamente nel mese di novembre e da metà dicembre a marzo; "Tarocco" e "Moro", cultivar pigmentate che maturano, a seconda della zona di coltivazione, da metà dicembre ad aprile; "Valencia", cultivar a maturazione tardiva aprile-maggio; "Biondo", destinata esclusivamente all'industria di trasformazione ed i cui impianti sono da considerare obsoleti e non remunerativi. Le varietà di mandarini sono: "Mandarino comune", che matura a dicembre ma generalmente, considerata la quasi assenza di commercializzazione per il fresco, viene raccolto ancora acerbo nei mesi di settembre-ottobre per l'estrazione degli oli essenziali da destinare all'industria dei profumi; "Mandarino Tardivo di Giaculli", detto "marzolo", che matura a marzo; "Clementine comune", che matura da novembre in poi ed è destinato esclusivamente al mercato del fresco sia nazionale che internazionale (paesi dell'est in particolare). Al gruppo mandarini, oltre a queste varietà tradizionali, negli ultimi anni si sono aggiunte alcune

nuove cultivar con epoca di maturazione precoce o tardiva. Anche nell'ambito delle arance, negli ultimi 4-5 anni si sta puntando su nuove varietà, quali arancio "New wall" precoce (da inizio novembre a dicembre) e arancio "Lane-Late" tardivo (da metà gennaio ad aprile).

Il settore agrumicolo da qualche anno attraversa una profonda crisi dovuta a molteplici cause, non per ultimo il crollo dei prezzi a fronte del forte aumento del costo dei mezzi tecnici, quali concimi, carburante agricolo ecc.

### **Comparto orticolo**

Il comparto orticolo appare in costante crescita, soprattutto per quanto attiene la coltivazione di ortaggi in tunnel ed in serra. I prodotti orticoli sono destinati in larga parte al mercato locale e/o all'ingrosso di Taurianova e della provincia di Vibo Valentia. Nel territorio si segnalano alcune aziende che coltivano e distribuiscono funghi (champignon, pleuroto, pioppini, cardoncelli, ecc.).

### **Comparto frutticolo**

In questo comparto, il ruolo più importante è sicuramente quello assunto dell'actinidia (kiwi). Circa 10 anni fa, dei 632 ha di actinidia coltivata in Calabria, ben 418 ricadevano nella piana di Gioia Tauro. Oggi, la superficie coltivata ad actinidia nella piana è più che triplicata, superando i 2.000 ettari. Lo sviluppo di questa coltura è da imputare ad una serie di circostanze, tra cui la crisi agrumaria e la bassa remunerazione dell'olio di oliva hanno giocato un ruolo chiave, convincendo gli agricoltori a riconvertire le loro aziende verso un prodotto che potesse garantire un reddito accettabile. I comuni maggiormente interessati alla coltivazione dell'actinidia sono: Rosarno, Gioia Tauro, Melicucco, Rizziconi, Taurianova, Polistena, Anoaia e Cittanova. Nell'ambito di Actinidia deliciosa, con polpa verde, le varietà più diffuse sono: "Hayward", "Hayward clone 8", "Bo.Erica"; mentre la più diffusa varietà di Actinidia chinensis, a polpa gialla, è la "Jintao", seguita da "Soreli", "Zespri G3" e "Dori". Le ottime qualità organolettiche e nutrizionali del kiwi della piana di Gioia Tauro, giustificano una serie di interventi mirati a identificare e qualificare la produzione del kiwi, con costituzione del consorzio di valorizzazione e tutela del prodotto, attraverso la creazione del marchio IGP di Calabria. Occorrerà, inoltre, definire il rapporto tra varietà e richiesta di mercato, così da poter orientare il produttore verso una graduale specializzazione colturale in funzione delle dinamiche di mercato. Nell'ambito del comparto frutticolo, altre specie che suscitano un sufficiente interesse sono: il melograno, coltivato sia per uso sia industriale (succo) che per consumo fresco; i piccoli frutti (fragole, more, lamponi, mirtilli, ecc.) destinati quasi esclusivamente alle grandi Organizzazioni di Produttori del nord Italia; pesche, nettarine e pesche tabacchiera, destinate al mercato locale e, in qualche caso, ai mercati all'ingrosso regionali e/o extra regionali.

### **Comparto cerealicolo**

La cerealicoltura è praticata da circa 450 aziende su una superficie complessiva di circa 1.050 ha. Sono 71 le aziende produttrici di frumento tenero e spelta che, con una superficie investita di circa 150 ettari, è il cereale più coltivato insieme all'avena (177 ha).

### **Comparto zotecnico**

In merito all'attività zootecnica si evidenzia non solo l'importanza economica che essa riveste soprattutto nelle zone interne, ma anche la funzione di salvaguardia dell'ambiente. Tuttavia, nel corso degli anni il numero delle aziende impegnate in attività zootecniche si è più che dimezzato, passando da circa 400 a 195, con effetti negativi sull'occupazione, sull'economia e sull'ambiente.

Circa il 45% delle aziende attualmente presenti sul territorio sono interessate all'allevamento bovino; l'allevamento di ovini e caprini interessa il 31% delle aziende, con una produzione indirizzata principalmente verso i formaggi i quali, tuttavia, non vengono adeguatamente valorizzati e pubblicizzati per alimentare un mercato regionale più remunerativo.

### **Comparto floro-vivaistico**

Nell'area sono presenti una decina di aziende vivaistiche, iscritte al Registro Ufficiale degli Operatori Professionali (R.U.O.P.), che si occupano soprattutto della produzione e vendita di piante di agrumi, olivo, kiwi, frutticole e orticole. Inoltre, esistono alcune realtà floricole dedite soprattutto alla coltivazione di crisantemi, venduti sia come fiore reciso che in vaso.

### **Le produzioni di nicchia**

#### *Produzioni DOC, DOP, IGP*

In questa area non si rilevano specifici prodotti a marchio, tranne quelli a valenza regionale quali:

clementine di Calabria IGP, Olio di Calabria IGP e quattro prodotti DOP rientranti nella categoria carni trasformate (capocollo, pancetta, salsiccia e soppressata di Calabria).

#### *Prodotti tipici locali*

Nell'area sono presenti molti dei prodotti a diffusione regionale, indicati nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (P.A.T.), ossia peculiari di un territorio e di nicchia, riconosciuti ufficialmente dal MIPAAF quali: conserve sott'olio di funghi, peperoni, pomodori secchi, peperoncino; olive in salamoia, olive schiacciate e olive nere infornate; marmellate di arance, clementine, limone, mandarino, ecc.; germogli di pungitopo sott'olio detti "Vruscula", tipici del comune di San Pietro di Caridà; broccoletti selvatici detti "Misimisi" o "Amareddi affucati", tipici dell'area della piana di Gioia Tauro; miele, in particolare miele di arancio della piana di Gioia Tauro.



Come prodotto tipico locale, tra i legumi c'è la cosiddetta "Vaianera", diffusa su tutto il territorio, una varietà di fagiolo i cui baccelli teneri, raccolti prima che il seme si gonfi all'interno dello stesso, si usano per preparare un primo di pasta molto apprezzato. Di particolare interesse per le sue caratteristiche organolettiche è un'antica varietà di grano tenero chiamata localmente "Russilla", coltivata soprattutto nell'area di Laureana di Borrello e di San Pietro di Caridà. (Tratto da: "Il Panorama Agricolo Calabrese - Osservazioni sullo stato del Settore Primario nei 24 Distretti Territoriali Agricoli della Calabria" - Azienda Regionale per lo Sviluppo dell'Agricoltura Calabrese – Ottobre 2020)

## **2.0 L'USO AGRICOLO DEL SUOLO A SCALA LOCALE**

Seguendo il percorso del tratto stradale di progetto è possibile descrivere l'uso agricolo del suolo nel suo dettaglio a scala locale.

Il tracciato viario, collegando l'autostrada con il porto di Gioia Tauro, attraversa da est verso ovest un territorio caratterizzato da un mosaico di appezzamenti agricoli appartenenti ad aziende di piccole e medie dimensioni per la maggior parte rappresentate da oliveti, agrumeti e actinieti.

In particolare per quanto riguarda gli olivi, in base ai rilievi effettuati, il nuovo tracciato stradale coinvolgerebbe nel suo complesso circa 693 alberi di ulivo che andrebbero pertanto trapiantati in altro luogo limitrofo nel rispetto di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 48 del 30/10/12. Di tali alberi circa il 56% è costituito da giovani piante messa a dimora allo scopo di rinfittimento (diametro medio del fusto 15 cm) mentre i restanti alberi sono rappresentati da individui secolari di medie e grandi dimensioni con diametro medio del fusto di circa 1,2 m. Le principali cultivar presenti sono la Sinopolese, l'Ottobratica e il Ciciarello.

Partendo da est, cioè dall'allaccio del collegamento viario con l'autostrada A2, il tracciato incontra porzioni di aziende olivicole caratterizzate da alberi di grandi dimensioni con sensi molto ampi (circa 20 x 20 metri) nel tempo oggetto di rinfittimento con la messa a dimora di giovani ulivi a circa dieci metri dai preesistenti. Durante i sopralluoghi si è potuto constatare che alcune di queste aziende stanno procedendo ad intense potature di numerosi ulivi (capitozzature) finalizzate alla loro rimozione e trapianto in altro luogo molto probabilmente al fine di una riconversione colturale destinata all'introduzione di nuove colture legnose da reddito come il Kiwi.



**Foto 1:** Esempio di uliveto secolare oggetto di rifittimento



**Foto 2:** Misurazione di un ulivo al colletto. Il diametro medio di questa categoria di piante è di circa 120 cm





**Foto 3:** Ulivi utilizzati per il rifittimento. Il diametro medio di questa categoria di piante è di circa 15 cm



**Foto 4:** Esempio di uliveto storico dove sono in corso intense potature probabilmente motivate da riconversione colturale

Continuando sempre in direzione da est verso ovest, come è possibile verificare dalla documentazione fotografica allegata, il tracciato di progetto attraversa due appezzamenti coltiva a Kiwi verde di circa due ettari l'uno, per poi raggiungere, dopo aver attraversato un oliveto in mediocri condizioni di manutenzione, un'azienda di circa cinque ettari specializzata in actinidia con circa due ettari a kiwi giallo e circa tre ettari a kiwi verde. Il tracciato cammina lungo il confine nord dell'azienda coinvolgendo per la quasi totalità del suo ingombro la superficie coltivata a Kiwi verde e solo in minima parte la superficie dell'azienda confinante attualmente coltivata ad erbaio misto (avena e loietto) per la produzione di foraggio e di quella successiva coltiva a mandarino comune.



**Foto 5:** La porzione di kiweto verde aziendale coinvolta dal tracciato di progetto





**Foto 6:** L'erbaio coinvolto solo in minima parte dal tracciato di progetto

Al confine ovest dell'azienda coltivata a kiwi il tracciato di progetto attraversa un'ampia superficie ad oliveto nella sua porzione nord.

Si tratta anche in questo caso di un uliveto di antico impianto con sesto molto ampio (20 x 25 metri) successivamente rinfittito con esemplari più giovani.



**Foto 7:** La porzione di terreno coinvolta dal tracciato di progetto è rappresentata da un lembo posto a nord di un uliveto molto esteso situato tra l'Autostrada e il porto di Gioia Tauro.



**Foto 8:** L'appezzamento ad ulivi posto più nord con presenza di ovini al pascolo.

Prima di raggiungere la Strada SS18 il tracciato coinvolge una superficie di agrumeto consociato con ulivi.





**Foto 9:** L'agrumeto consociato con olivi secolari.

Dopo aver attraversato la ferrovia la viabilità di progetto raggiunge un insediamento rurale costituito da un piccolo opificio che lavora sia le olive che la buccia di limone coinvolgendo con il sedime alcune modeste strutture e un piccolo appezzamento coltivato ad avocado.

Superata la strada interpodereale Contrada Cicerna, il tracciato di progetto si sviluppa all'interno di un'azienda agricola piuttosto ampia e ben strutturata che coltiva principalmente agrumi coinvolgendo una estesa superficie coltivata a Mandarino Tardivo di Cianculli (Presidio di Slow Food) con presenza sporadica di olivi secolari e un appezzamento oggetto di recente realizzazione dell'impianto per la coltivazione del Bergamotto.

L'azienda confina ad ovest con la scarpata che collega la formazione geologica a terrazza con la linea di costa ora rappresentata dalla strada vicinale Colomono e quindi dalla struttura del grande porto di Gioia Tauro.





**Foto 10:** L'impianto di recente realizzazione destinato ad ospitare la coltivazione di bergamotto.



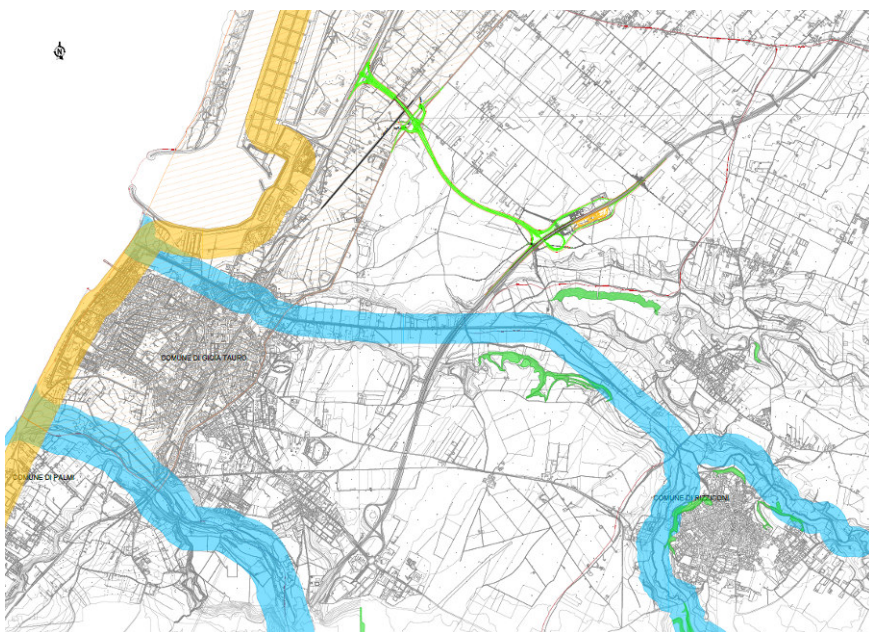
**Foto 11:** La superficie aziendale coltivata a mandarino tardivo di Cianculli.

### **3.0 PRESENZA DI ALBERI MONUMENTALI**

Dalla verifica effettuata sull'“Elenco degli alberi monumentali d'Italia ai sensi della Legge n. 10/2013 e del Decreto 23 ottobre 2014” presente sul sito del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali non risultano Alberi monumentali censiti nel Comune di Gioia Tauro.

### **4.0 PRESENZA DI AREE BOScate**

Dalla verifica della carta dei vincoli non risulta che il tracciato di progetto coinvolga aree vincolate come bosco.



La L.R. 12 ottobre 2012, n. 45 “Gestione, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale regionale” all’art. 4 definisce il bosco come di seguito:

- 1. Ai fini della presente legge i termini bosco, foresta e selva sono equiparati.*
- 2. Con la definizione di "bosco" si individuano i terreni coperti da vegetazione forestale arborea, associata o meno a quella arbustiva, di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbiano estensione superiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media superiore a 20 metri, misurata al piede delle piante di confine e copertura arborea superiore al 20 per cento ai sensi del D.Lgs. 227/2001. Non costituiscono interruzione della superficie boscata le infrastrutture e*

*i corsi d'acqua presenti all'interno delle formazioni vegetali di larghezza pari o inferiore a 4 metri, le golene e le rive dei corsi di acqua in fase di colonizzazione arbustiva o arborea. Sulla determinazione dell'estensione e della larghezza minima non influiscono i confini delle singole proprietà.*

Si deve inoltre tenere presente anche la definizione di bosco prevista dal DLgs 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali".

*Art. 4: Aree assimilate a bosco*

*1. Per le materie di competenza esclusiva dello Stato, fatto salvo quanto già previsto dai piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono assimilati a bosco:*

*a) le formazioni vegetali di specie arboree o arbustive in qualsiasi stadio di sviluppo, di consociazione e di evoluzione, comprese le sugherete e quelle caratteristiche della macchia mediterranea, riconosciute dalla normativa regionale vigente o individuate dal piano paesaggistico regionale ovvero nell'ambito degli specifici accordi di collaborazione stipulati, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dalle regioni e dai competenti organi territoriali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il particolare interesse forestale o per loro specifiche funzioni e caratteristiche e che non risultano già classificate a bosco.*

A fronte di quanto sopra si ritiene che la fascia coperta da vegetazione arbustiva costituita dalla scarpata del versante a terrazza che degrada verso la linea di costa possa essere, sotto il profilo della definizione ai sensi della norma, classificata come **area assimilata a bosco**.

Si ritiene pertanto che per tale porzione di intervento coinvolta dal progetto per circa cinquemila metri quadrati debbano essere ottenute le relative autorizzazioni sotto il profilo ambientale e vincolistico.





**Foto 12:** La scarpata a vegetazione arboreo-arbustiva a confine con la strada vicinale Colomono